



CATHOLICA

SABATO 2 GIUGNO 2007 - p. 17

Antonio Rosmini tra i nuovi beati

Promulgati dal Papa i decreti. Verso gli altari anche Maria Anna Donati

DI LORENZO ROSOLI

Donne e uomini. Consacrati e laici. D'Europa, Asia, America. Testimoni del Vangelo, senza riserve. Alcuni fino al martirio: come Franz Jägerstätter, decapitato nel 1943 per aver detto no a Hitler. Come Emmanuela del Cuore di Gesù, uccisa nel 1936 durante l'incivilissima Guerra civile di Spagna. È senza confini, la mappa della santità. Nello stesso abbraccio personalità note, ammirate – come il filosofo Antonio Rosmini, che vide alcuni suoi scritti messi all'Indice dalla Chiesa che ora lo fa beato – ed esistenze umbratili – come quelle di Alfonsa dell'Immacolata Concezione, indiana, o di Narcisa di Gesù, ecuadoregna.

Ieri Benedetto XVI ha ricevuto il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e lo ha autorizzato a promulgare 17 decreti sul miracolo, il martirio o le virtù eroiche di una lunga serie di luminose figure: tutto questo alla vigilia della canonizzazione di Giorgio Preca, Simone da Lipnica, padre Carlo di Sant'Andrea e Maria Eugenia di Gesù Milleret che il Papa presiederà domani in Piazza San Pietro.

Sono proprio le beate Alfonsa e Narcisa ad aprire l'elenco diffuso ieri: Ratzinger ha detto sì al decreto che attribuisce un miracolo alla loro intercessione. E saranno proclamate sante. Alfonsa dell'Immacolata Concezione, al secolo Anna Muttathupandathu, suora delle Clarisse del Terzo Ordine di San Francesco, nata il 19 agosto 1910 a Kudamaloor (Kerala), morta il 28 luglio 1946 a Bharananganam, è stata la prima beata dell'India. «Dotata da Dio di un carattere affettuoso e allegro», seppe percorrere fino in fondo «la via della croce, della malattia – disse di lei Giovanni Paolo II beatificandola l'8 febbraio 1986 –: giunse ad amare la sofferenza perché amava il Cristo sofferente». Fiore della Chiesa siro-malabarese, orfana in tenera età, seppe difendere la sua scelta di vita religiosa e la sua dignità di donna in una realtà ostile. Oggi alla sua tomba si recano anche induisti e musulmani. Donna forte, intrepida, fu anche l'altra futura santa: la laica Narcisa de Jesús Martillo Morán, nata nel 1833 a Nobol (Ecuador), morta l'8 dicembre 1869 a Lima (Perù). Figlia di contadini, migrante per le necessità del lavoro, visse nella totale dedizione al prossimo (ad esempio nel servizio agli orfani) e a Dio (nella preghiera e nella penitenza) immersa nella «saggezza della Croce in ogni circostanza della vita», spiegò Wojtyła beatificandola il 25 ottobre 1992.

E i prossimi beati? Alcuni sono servi di Dio alla cui intercessione è stato attribuito un miracolo: Antonio Rosmini (si veda sotto); Celestina della Madre di Dio (si veda il servizio in alto); Maria Merkert (Nysa, Slesia, 21 settembre 1817-14 novembre 1872), cofondatrice e prima superiora delle Suore di Santa Elisabetta; Giuseppa, al secolo Endrina Stenmanns (Issum, Germania, 28 maggio 1852; Steyl, Paesi Bassi, 20 maggio 1903), cofondatrice delle Serve dello Spirito Santo.

Saranno beati anche i servi di Dio dei quali è stato riconosciuto il martirio: Pietro Kibe Kasui, gesuita, e 187 compagni uccisi fra il 1603 e il 1639 in Giappone; Avellino Rodríguez Alonso, agostiniano, 97 confratelli e sei preti diocesani, uccisi nel 1936 durante la Guerra civile in Spagna; Emmanuela del Cuore di Gesù e 22 consorelle, Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento e della Carità, uccise nel 1936 nel medesimo conflitto; infine Franz Jägerstätter, nato il 20 maggio 1907 in Austria non lontano da Braunau, luogo natale di Hitler, ucciso

il 9 agosto 1943 a Berlino per essersi rifiutato di indossare la divisa dell'esercito nazista, scelta che egli – sposato, padre di tre figlie – riteneva incompatibile con la fede cattolica. Gli ultimi sette decreti riguardano il riconoscimento delle virtù eroiche degli italiani Giovanni Battista Arista, Francesco Maria Perez, Maria Caterina di Gesù Bambino, Armida Barelli e Cleonide Guerra (si veda a destra), del domenicano francese Giovanni Giuseppe, al secolo Alcide Lataste (1832-1869), fondatore delle Suore del Terzo Ordine di San Domenico, e della tedesca Maria Fedele, al secolo Eleonora Margarita Weiss (1882-1923), religiosa del Terz'Ordine di San Francesco del Monastero di Reutberg.

Gigante della cultura cattolica dell'800 con le sue «cinque piaghe della Chiesa»

È il riconoscimento della «grande intuizione» avuta ben 150 anni fa da Antonio Rosmini. Così padre Claudio Papa – postulatore della causa di beatificazione del servo di Dio – commenta il «sì» di Papa Ratzinger alla promulgazione del decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del fondatore della congregazione religiosa Istituto della Carità. «Per Rosmini la carità ha tre dimensioni: spirituale, materiale, intellettuale». Proprio quest'ultima forma di carità lo rende in particolare sintonia con Benedetto XVI – la cui enciclica, ricordiamo, è dedicata proprio a questo tema e cita, tra gli altri, anche Antonio Rosmini – ma soprattutto lo porta in grande anticipo sui suoi tempi, «rendendolo molto vicino ed attuale, in linea con la sensibilità del nostro tempo». Antonio Rosmini – nato a Rovereto il 24 marzo 1797, morto a Stresa il 1° luglio 1855 –, sacerdote, teologo, filosofo, amico di Alessandro Manzoni e di Niccolò Tommaseo, è una delle figure più luminose della Chiesa e della cultura cattolica dell'Ottocento. Figura in anticipo sui tempi, tanto che alcuni suoi scritti vennero «condannati» dalla Chiesa e messi all'Indice.



Antonio Rosmini

Secondo padre Papa la spiritualità rosminiana «promuove tutto intero lo sviluppo e l'interesse verso la persona umana. Anche il suo libro, il più famoso e discusso, *Delle cinque piaghe della santa Chiesa*, evidenzia lo spirito rosminiano diretto verso il prossimo, in anticipo sulle aperture ed intuizioni del Concilio Vaticano II sul tema della promozione della persona». Non c'è mai, in lui, l'idea della strumentalizzazione del prossimo e tutta la sua opera respinge questo esito. Antonio Rosmini nelle sue intuizioni «è pienamente profetico – spiega ancora il postulatore – e anticipa una linea ecclesiale e teologica che prenderà l'avvio ben centocinquanta anni dopo. Forse così si possono spiegare alcune incomprensioni e ostilità di cui soffrì ai suoi tempi: tuttavia oggi possiamo dire che le caratteristiche del suo pensiero lo pongono in collegamento con il futuro teologico e a noi restituiscono lo spessore di un pensatore moderno». L'Istituto della Carità, aggiunge padre Papa, è così «fiero» di come sia possibile «riproporre» il proprio fondatore come un patrimonio importante per la Chiesa e per la cultura del nostro tempo. L'Istituto della Carità è stato fondato da Rosmini il 20 febbraio 1828 ed è stato confermato come Istituto di diritto pontificio il 20 settembre 1839. È composto da sacerdoti e fratelli laici ed ha anche un ramo femminile. Il decreto sulle virtù eroiche era stato pubblicato il 26 giugno 2006; si attende ora che venga fissata la data della beatificazione.

Fabrizio Mastrofini